

Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese
Band: 24 (2020)

Artikel: Banche e banchieri nel Locarnese : elementi di storia bancaria ticinese fra Otto e Novecento
Autor: Nosetti, Pietro
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1034021>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 08.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Banche e banchieri nel Locarnese.

Elementi di storia bancaria ticinese fra Otto e Novecento.

PIETRO NOSETTI

Introduzione

La storia bancaria che si è dedicata alle origini della piazza finanziaria svizzera ha, per lo più, analizzato il contesto e gli avvenimenti su un piano generale o affrontato singoli casi d'importanza nazionale. La tendenza settoriale alla concentrazione delle attività finanziarie in un polo dominante può giustificare tali scelte le quali però portano ad assimilare l'andamento regionale a quanto avviene sul piano nazionale. Nel caso della Svizzera che presenta una persistente pluralità dei centri finanziari anche nel Novecento con Zurigo, Ginevra, Basilea e Lugano, questo approccio porta a trascurare le diversità in termini di caratteristiche e di dinamiche proprie ai singoli centri finanziari. Eppure, proprio in ragione della specificità della piazza finanziaria svizzera, lo studio delle realtà locali e periferiche può contribuire all'analisi globale. Infatti, quanto avviene al confine di un territorio può segnalare e anticipare trasformazioni in atto che, pur non ancora percepibili sul piano globale, riguardano e coinvolgono il centro stesso. Possiamo applicare questo ragionamento anche sul piano cantonale, con il centro finanziario luganese che attira attenzioni e preoccupazioni mettendo in secondo piano le realtà periferiche allorquando queste realtà possono fornire elementi utili alla comprensione di dinamiche interne all'intero settore cantonale. Affrontare le banche e i banchieri attivi nel Locarnese fra Otto e Novecento oltrepassa pertanto l'interesse, pur comprensibile e legittimo, di una storia solo e strettamente locale.

Dopo un breve confronto nel tempo della struttura bancaria del Locarnese, vengono presentati i casi del Credito Ticinese e della Banca Svizzera Americana, entrambi fondati a Locarno nell'Ottocento. Nel capitolo successivo, vengono tratteggiati i mutamenti strutturali avvenuti nel corso del Novecento, terminando con alcune riflessioni conclusive. La bibliografia presenta più pubblicazioni, utilizzate per la redazione di questo testo e utili ad approfondire l'argomento.

1. La struttura dell'attività bancaria nel Locarnese: un breve confronto nel tempo

Alla fine del 2019, si conta oltre una dozzina di istituti bancari presenti a Locarno e nella regione. Fatta eccezione per il caso particolare delle Raiffeisen, si tratta di succursali o agenzie di istituti che hanno la

loro sede principale in altre località del cantone (Bellinzona per la Banca dello Stato del Cantone Ticino e Lugano per la Cornèr Banca, la Banca Popolare di Sondrio e la Banca del Sempione) o fuori cantone (Zurigo per UBS, Credit Suisse, EFG Bank, Vontobel e Banca Migros; Ginevra per la Banca Syz; Basilea per la Banca Clear e Berna per PostFinance). Questo dato non sorprende, essendo caratteristica propria di una realtà finanziaria periferica quella di essere soprattutto costituita da strutture gerarchicamente dipendenti dai centri del settore.

Gli istituti presenti nel Locarnese appartengono a più categorie di banche, secondo la definizione ufficiale della Banca Nazionale Svizzera (BNS): accanto alla banca cantonale, troviamo quindi banche estere, banche borsistiche, grandi istituti, le Raiffeisen e altri istituti. Mancano i banchieri privati, ma la stessa mancanza riguarda l'intero cantone. Questa diversità riflette quella delle attività svolte che non si limitano alla raccolta del risparmio privato e alla concessione di crediti a famiglie, ad aziende e agli enti pubblici, ma contempla la gestione patrimoniale per una clientela agiata. Quest'ultima è, nel caso locarnese, da mettere in relazione anche con la presenza sul territorio di confederati e di stranieri oltre alla vicinanza al mercato italiano che maggiormente caratterizza la realtà di Chiasso e di Lugano.

Infine, osserviamo che nessun istituto oggi presente nella regione, lo era già alla fine dell'Ottocento. Nel 1900, a Locarno erano presenti due istituti con sede (il Credito Ticinese e la Banca Svizzera Americana) e tre agenzie bancarie la cui sede principale era a Bellinzona (Banca Cantonale Ticinese e Banca Popolare Ticinese) o a Lugano (Banca della Svizzera Italiana). Questi istituti, spesso, disponevano di rappresentanti in valle Maggia e in altre località del distretto di Locarno. Nessuna presenza, per contro, di succursali di grandi banche elvetiche o di istituti con sede fuori cantone. Questo rapido confronto già mette in luce le profonde trasformazioni avvenute nell'arco di oltre un secolo. Da località, pur sempre regionale, di insediamento di iniziative imprenditoriali nel settore bancario, il Locarnese diventa progressivamente un territorio alla periferia del centro finanziario luganese e degli altri centri nazionali. Questa evoluzione è comune a molte località di altri cantoni, fatta eccezione dei principali centri urbani, ed emerge anche in altri paesi. Come indicato nell'introduzione, il settore finanziario tende a concentrare i centri decisionali in uno o, nel caso svizzero, alcuni poli predominanti che poi estendono geograficamente la loro presenza attraverso strutture gerarchicamente dipendenti dalla sede centrale.

Non possiamo qui attardarci sul destino della Banca Cantonale Ticinese e della Banca Popolare Ticinese, entrambe scomparse nel 1914, e su quello della Banca della Svizzera Italiana, diventata BSI e di recente integrazione in EFG Bank. Ci limitiamo ad osservare come, in questi casi,

i fatti che riguardano le sedi bancarie vanno a riflettersi sulla periferia. Così, ad esempio, la liquidazione della Banca Cantonale Ticinese porta alla chiusura dell'agenzia di Locarno e delle altre rappresentanze nella regione, trascinate dal fallimento dell'intero istituto, gettando allo stesso tempo le basi per la successiva fondazione, nel 1915, della Banca dello Stato del Cantone Ticino.

Osserviamo, pure, che la diffusa presenza territoriale delle banche all'inizio del Novecento è ora assunta dalle Raiffeisen che oltre a Locarno, Muralto, Minusio e Solduno è presente, con società cooperative distinte, a Maggia e a Gordola con agenzie in località della valle Maggia, delle Centovalli, delle terre di Pedemonte e del distretto di Locarno. Come all'inizio del secolo scorso, la valle Verzasca risulta, anche oggi, essere priva di strutture bancarie malgrado almeno una presenza riscontrata nel recente passato.

Infine, quali sono le tappe di questa trasformazione? In altre parole, quando e come arrivano nel Locarnese le grandi banche e le propaggini delle altre banche ora presenti? In breve, possiamo ritenere che questi arrivi avvengano in periodi specifici. Se il movimento cantonale delle Raiffeisen inizia nei primi anni Venti del Novecento, questo si accelera negli anni Cinquanta e Sessanta durante lo stesso periodo di insediamento in Ticino di numerose banche estere e borsistiche che portano all'apertura di strutture nel Locarnese, per lo più dipendenti dalle sedi luganesi. Un ultimo periodo di fondazioni di istituti bancari nel cantone, di origine prevalentemente italiana, avviene fra la metà degli anni Novanta e l'inizio del nuovo secolo portando, anche in questo caso, ad alcune nuove realtà bancarie nella regione. Per contro, l'arrivo delle grandi banche confederate già prende avvio nel primo decennio del Novecento quando si intravedono le potenzialità di sviluppo della futura piazza finanziaria ticinese grazie ai capitali privati provenienti dall'Italia. Così, a Locarno, nel 1919 avviene l'apertura della succursale della Banca Popolare Svizzera di Berna, poi ripresa dal Credito Svizzero, e nel 1920 si insedia l'Unione di Banche Svizzere.

Le fasi di insediamento di nuovi istituti si alternano a quelle di concentrazione e di riorganizzazione, ma anche ai periodi di crisi economiche e finanziarie che comportano l'accorpamento, ma pure la scomparsa di più strutture a scapito anche delle località periferiche. Numerosi sono gli episodi e i casi, basti ricordare le fusioni fra le grandi banche negli anni Novanta del secolo scorso e i processi di efficientamento messi in atto nel nuovo millennio sull'onda dell'integrazione delle nuove tecnologie della comunicazione che rendono meno indispensabile una diffusa presenza territoriale essendo questa facilmente sostituibile con un accesso in rete.

2. Le fondazioni di sedi bancarie nel Locarnese alla fine dell'Ottocento

Fin dal 1833, con la costituzione a Bellinzona della Cassa ticinese di risparmio, Locarno disponeva di una ricevitoria per la raccolta del piccolo risparmio locale che confluiva in prestiti al cantone. Promossa da figure come Stefano Francini, la Cassa ticinese venne assorbita dalla Banca Cantonale Ticinese, costituita sempre a Bellinzona nel 1858 e che trasformò la presenza a Locarno in un'agenzia. Altri istituti, fondati successivamente, apriranno degli sportelli nella regione, mentre occorre attendere oltre tre decenni prima di assistere alle fondazioni di sedi bancarie a Locarno.

Nel 1890, nasce il Credito Ticinese per iniziativa dell'avvocato valmaggese Gioachimo (o Giovacchino) Respini (1836-1899), importante figura dei conservatori, allora presidente del partito liberal-conservatore, carica che assunse nel 1875 e che svolse per quasi venti anni. Oltre alla presidenza del partito, fu deputato, a più riprese, al Gran Consiglio ticinese e membro del Consiglio degli Stati a Berna come pure del governo cantonale nel 1877 e nel 1890¹. La politica è, del resto, un elemento della scelta di Respini di dare vita a una banca che, come si può facilmente comprendere, divenne la «banca dei conservatori». Il 1890 oltre a coincidere con la rivoluzione liberale che mette fine a quindici anni di governo dei conservatori e apre la strada al sistema proporzionale, è anche l'anno di uno scandalo bancario locale, il caso Scazziga, che vide coinvolta la Banca Cantonale Ticinese, identificata come la «banca dei liberali» essendo stata costituita da esponenti di quest'area politica fra i quali va annoverato il locarnese Giovanni Battista Pioda jr. (1808-1882), figura politica pure di spicco e successore di Francini in Consiglio federale. Il caso Scazziga, dal nome del cassiere cantonale appartenente ad una nota famiglia muraltese e fra i protagonisti della vicenda, contribuì a esacerbare le già alte tensioni fra le due opposte aree politiche del cantone e spinse il Respini, attorniato da altri rappresentanti conservatori, a creare un istituto concorrente a quello dei liberali. L'antagonismo politico si tramutò in concorrenza sul piano bancario con conseguenze per il destino, come vedremo, di entrambi gli istituti. Alcuni anni dopo la fondazione del Credito Ticinese, sempre a Locarno e per iniziativa di altre personalità originarie della regione venne fondata nel 1896 la Banca Svizzera Americana. In questo caso, il fattore politico non sembra essere stato al centro del progetto che pure vide coinvolti personaggi come Alfredo Pioda (1848-1909), politicamente attivo nelle fila del partito liberale e Giovanni Pedrazzini (1852-1922), futuro sindaco di Locarno.

¹ Sulla figura di Gioachimo Respini si rimanda alla pubblicazione: A. LEPORI, F. PANZERA (a cura di), *Uomini nostri: trenta biografie di uomini politici*, Locarno 1989.

Tavola n. 1 – Presidenti e direttori del Credito Ticinese, 1890- 1914.

Presidenti del Consiglio d'amministrazione

1890 – 1899, Gioachimo Respini

1899 – 1914, Giuseppe Volonterio

Direttori

1890 – 1892, Giuseppe Ernst

1892 – 1900, Carlo Stickelberger

1900 – 1903, Guglielmo Gascard

1903 – 1906, Giovanni Ciseri

1906 – 1914, Giacomo Schmid

Tavola n. 2 – Presidenti e direttori della Banca Svizzera Americana, 1896 – 1920.

Presidenti del Consiglio d'amministrazione

1896 – 1899, Alfredo Pioda

1899 – 1907, Luciano Balli

1907 – 1920, Giovanni Pedrazzini

Direttori

1896 – 1898, Henry Brunner

1898 – 1920, Achille Gianella

Il Credito Ticinese, che avrà gli uffici nell'attuale palazzo della Sopracenerina, e la Banca Svizzera Americana, che li avrà nell'attuale palazzo di UBS accanto alla posta, entrambi istituti dotati di un capitale sociale iniziale di 1.5 milioni di franchi del tempo (superiore a quello degli altri istituti ticinesi), rispecchiano il modello di banca locale già apparso, oltre che a Bellinzona e in altri cantoni, anche a Lugano con la fondazione nel 1873 della Banca Svizzera Italiana e di altri istituti fra i quali ricordiamo la Banca Popolare di Lugano, a lungo diretta da Emilio Nessi e poi dal figlio Gino e che aveva in Agostino Soldati, fondatore del Corriere del Ticino, il personaggio di riferimento. Il modello di banca locale prevalente in Ticino presenta tratti ricorrenti: l'origine locale dei promotori, amministratori² e azionisti³, il coinvolgimento di confederati per

² Il Consiglio d'amministrazione della Banca Svizzera Americana così era composto nel 1900: Luciano Balli (Muralto), presidente; Alfredo Pioda (Locarno), vice-presidente; Geremia Respini (Cevio), Giuseppe Varenna (Locarno), Carlo Maggetti (Minusio), Lodovico Lesnini (Locarno), Antonio Nessi (Locarno), Giacomo Tognazzini (Someo), Fritz Brunner (Rheinfelden).

³ I sottoscrittori iniziali del Credito Ticinese furono: Giovanni Antognini (Bellinzona), Gioachimo Respini (Locarno), Giovanni Reali (Lugano), Agostino Soldati (Lugano), Giovanni Lurati (Lugano), Felice Gianella (Acquarossa), Vincenzo Ciseri (Locarno), Francesco Scazziga (Muralto), Tommaso Poncini (Ascona) e Giuseppe Volonterio (Locarno).

assumere la funzione di direttore (si vedano le Tavole n. 1 e n. 2), la diffusione territoriale negli altri centri e nelle valli del sopra e del sottoceneri⁴, l'attività di raccolta del risparmio interno e la concessione di prestiti per lo più a privati e con un'importante attività di collocamento e di investimento in titoli pubblici emessi da enti pubblici, istituti bancari e industrie provenienti dal territorio cantonale e nazionale ma anche dall'estero ed in particolare dall'Italia, vero sbocco, in questo periodo, del risparmio accumulato dal settore bancario ticinese. I capitali italiani, che oggi assimiliamo allo sviluppo della piazza finanziaria ticinese, iniziano a confluire in Ticino in modo significativo solo dopo la Prima Guerra mondiale e aumentano esponenzialmente dopo il secondo conflitto mondiale. Per contro, nell'Ottocento, oltre al risparmio interno si aggiunge, con quote molto elevate, quello proveniente dalle rimesse degli emigranti. L'emigrazione cantonale è, infatti, stata accompagnata da flussi monetari verso la terra d'origine sia sotto forma di versamenti alla famiglia sia con il rimpatrio, come nel caso di Giovanni Pedrazzini⁵. Attivo nelle miniere d'argento in Messico, al rientro in Ticino, Pedrazzini si farà promotore, a volte affiancato da Luciano Balli (altro amministratore dell'istituto), di numerose iniziative fra le quali la funicolare Locarno-Orselina, la ferrovia Locarno-Ponte Brolla-Bignasco e la Società elettrica locarnese. A queste attività, prenderà parte la Banca Svizzera Americana, analogamente alle strette relazioni intessute dagli altri istituti ticinesi con iniziative simili nell'ambito dei trasporti locali che, non senza una coerenza sistemica, hanno affiancato quelle nel settore turistico e alberghiero. Le banche locali, a Locarno come a Lugano e a Bellinzona, costituiscono un perno attorno al quale roteano aspetti economici oltre a quelli politici citati in precedenza. Le banche locali diventano, per la funzione di intermediazione che svolgono, attori significativi dello sviluppo economico vissuto dal cantone verso la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento. Il settore alberghiero, il settore dei trasporti regionali, l'ammodernamento dei centri urbani e i primi passi del settore idroelettrico confluiscono, in questo periodo, verso il settore finanziario locale secondo uno schema riscontrato anche in altre aree alpine.

⁴ Nel 1900, il Credito Ticinese disponeva, oltre alla sede di Locarno, di agenzie a Bellinzona e a Lugano, e di rappresentanti a Airolo, Ambrì, Aquila, Bedigliora, Biasca, Bodio, Broglio, Cevio, Chiasso, Comprovasco, Faido, Mendrisio, Mesocco, Pollegio, Tesserete, Val Colla. Nel 1901, la Banca Svizzera Americana, oltre alla sede di Locarno e alla succursale di San Francisco, aveva rappresentanze a Cevio, Someo, Dongio, Airolo, Gordola, Ranzo, Giubiasco, Lugano e Cavigno.

⁵ Sul suo periodo americano si rimanda alle lettere pubblicate a cura di Piero Bianconi (Pedrazzini, 1973). Giovanni Pedrazzini fu pure membro del Consiglio d'amministrazione della Banca del Ticino.

Come altri istituti ticinesi, il Credito Ticinese, prima dell'entrata in servizio nel 1907 della Banca Nazionale Svizzera, emetteva banconote sottostando così alla sorveglianza, per questa sola attività, dell'ufficio federale preposto. Infatti, la sorveglianza bancaria a livello federale verrà costituita solo nel 1934 in risposta alla crisi che negli anni Trenta coinvolse importanti banche svizzere. Non si tratta quindi di una caratteristica distintiva dell'istituto, mentre la presenza a San Francisco della Banca Svizzera Americana costituisce una vera eccezione nel panorama bancario elvetico. Le banche svizzere, contrariamente ad altri paesi, hanno iniziato ad estendere la loro presenza all'estero piuttosto tardivamente. Anche le banche ticinesi, fatta eccezione per la presenza, di corta durata, della Banca della Svizzera Italiana in Italia, a Gallarate, Luino e Domodossola, hanno limitato la loro presenza sul territorio cantonale con, appunto, l'eccezione della Banca Svizzera Americana. La presenza in California risale alla fondazione dell'istituto nel 1896. L'insediamento in California è evidentemente in relazione con l'emigrazione ticinese che proprio in quello stato presentava un importante luogo di destinazione. La funzione della struttura di San Francisco non era limitata alla sola raccolta delle rimesse dei Locarnesi e dei Ticinesi, visto che svolgeva un'intensa attività di finanziamento nella regione con, ad esempio, prestiti sull'attività agricola e investimenti in titoli finanziari (ad esempio nel settore delle ferrovie e nel settore elettrico). Per un breve periodo, dal 1902 al 1904, la Banca Svizzera Americana ebbe pure un ufficio di rappresentanza a New York condotto dal console basilese Jakob Bertschmann. La sede locarnese della Banca Svizzera Americana fu così in contatto con confederati, come Henry Brunner che risulta essere il primo direttore della banca e che sarà poi attivo negli Stati Uniti oltre che con i rappresentanti della colonia ticinese di emigranti fra i quali emergono, fra le altre⁶, le figure di Carlo Martinoia (1829-1905)⁷ e di Antonio Tognazzini (1846-1906), esempi di ticinesi che nell'emigrazione trovarono l'origine della loro fortuna economica.

3. I mutamenti della struttura bancaria locale nel Novecento

Nei primi due decenni del secolo scorso, due avvenimenti interrompono la crescita registrata dal settore bancario della regione. Nel 1909, a seguito di una politica restrittiva verso le succursali di banche estere da parte dello Stato americano, la struttura di San Francisco della Banca

⁶ I delegati del Consiglio d'amministrazione della Banca Svizzera Americana a San Francisco nel 1900 erano: Emilio Martinoni (commerciante a San Francisco), presidente; Christian Gehret (commerciante a San Francisco), vice-presidente; Salvatore Grandi (commerciante a Point-Reyes), Peter Tognazzini (possidente a Cayucos) e Giovanni Lepori (possidente a San Francisco).

⁷ Noto anche come Charles Martin.

Svizzera Americana viene ceduta e continuerà le proprie attività in modo autonomo. Per l'istituto locarnese la cessione comporta quasi un dimezzamento del proprio bilancio e segna la fine del modello di banca degli emigranti durato undici anni. Del resto, nel Novecento il movimento migratorio oltre oceano dei Ticinesi prima rallenta e poi, dopo la Seconda Guerra mondiale, va a svanire sull'onda del folgorante sviluppo che marcherà la seconda parte del secolo. Il caso particolare della Banca Svizzera Americana va, infatti, letto nel contesto di un'economia ticinese prevalentemente rurale e di stampo ottocentesco la cui mutazione nel tempo sottrae, al modello dell'istituto locarnese, la ragione d'essere. Inoltre, la crisi internazionale del 1907 e lo scoppio della Prima Guerra mondiale arrestano la crescita dell'attività svolta in Ticino, mentre nel 1920 avviene la svolta che metterà fine all'esistenza della banca come istituto con sede a Locarno. Infatti, l'Unione di Banche Svizzere, nel quadro della propria strategia di sviluppo sul piano nazionale, acquisisce, insediandosi per la prima volta in Ticino, la Banca Svizzera Americana trasformandola in una succursale. La sede all'interno del palazzo costruito dall'istituto locarnese a pochi passi da Piazza Grande diventa così una succursale di una grande banca la cui presenza, negli stessi spazi, giunge fino ai nostri giorni e che sarà affiancata da altre succursali e agenzie aperte nel cantone.

Pochi anni prima di questa operazione, nel 1914, il Credito Ticinese si trova protagonista, con la Banca Cantonale Ticinese di Bellinzona, della più importante crisi vissuta dal settore bancario cantonale durante lo scorso secolo e che portò anche alla liquidazione di un terzo istituto, la Banca Popolare Ticinese di Bellinzona. Il difficile contesto economico scaturito dalla crisi internazionale del 1907, lo stesso anno dell'entrata in esercizio della Banca Nazionale Svizzera con il conseguente mutamento del mercato monetario nazionale, e la conduzione degli affari da parte degli amministratori e dei dirigenti dell'istituto sono fattori all'origine del dissesto del Credito Ticinese analogamente a quello della concorrente. I rischi assunti in investimenti industriali (in Ticino e in Italia) e nei mercati finanziari internazionali, la concentrazione del rischio su alcune operazioni e la serie di espedienti, falsificazioni di bilanci, frodi e false speranze nella gestione dell'istituto che continua a distribuire dividendi malgrado il degrado effettivo dei risultati sono le cause interne del fallimento. Le responsabilità del presidente Giuseppe Volonterio (successore di Gioachimo Respini a tale carica), del segretario del consiglio Giuseppe Respini (figlio del fondatore), del direttore Giacomo Schmid e di altri collaboratori dell'istituto saranno oggetto del processo che si svolse nel 1915 e che si concluderà con delle condanne. Giovanni Ciseri, che fu direttore prima di Schmid, venne assolto mentre Leone Cattori, vicepresidente e membro del comitato di sorveglianza, non fu processato a

causa del decesso avvenuto nel gennaio del 1915 a pochi mesi dall'inizio del processo. Sorte analoga riguarderà gli amministratori della Banca Cantonale Ticinese, in particolare con la condanna del presidente Giuseppe Stoffel.

Le crisi bancarie, per la risonanza mediatica che comportano e, soprattutto, per le verifiche e i rapporti effettuati da parte delle autorità di sorveglianza o, se del caso, di quelle giudiziarie, costituiscono un terreno ricco di materiali per lo storico. Nel caso del Credito Ticinese, ci è infatti rimasto il verbale del processo, stampato nel 1916 e fonte di molti dettagli. Conosciamo così le perdite registrate dal Credito Ticinese che superano ampiamente i fondi propri: 7.3 milioni di cui 69% per operazioni in Ticino e 31% in Italia. Fra queste ultime, la maggiore perdita è provocata dai fondi che l'istituto ha apportato alla Banca Duca e C.ie di Milano e dagli investimenti effettuati nella Società Italo-Svizzera di elettricità con sede a Locarno. Altre perdite risultano dalle attività della Banca Agricola Commerciale che il Credito Ticinese acquisì nel 1908 ma anche da esposizioni verso la S.A. Monte Generoso, il Saponificio di Locarno, la Società svizzera di riscaldamenti e impianti sanitari di Locarno e la S.A. Internazionale per i *clichè* di celluloidi di Genova. Le perdite verso la S.A. Fabbrica di ceramica del Ticino di Sementina, la S.A. Imprese di Granito svizzero di Bellinzona, la S.A. Macchine Lentz di Giubiasco, la Fabbrica Milanese di Confetture e la S.A. Petroli d'Italia sono minori. Altre perdite sono generate da crediti a privati, fra i quali quelli verso amministratori (Leone Cattori e Giuseppe Respini), verso parenti (Giuseppe Ciseri, fratello del direttore Giovanni) o a favore di persone vicine all'istituto (Carlo Duca che ben conosceva Giovanni Schmid per la partecipazione del Credito Ticinese alla fondazione dell'omonima banca milanese e Vincenzo Braguglia che propose l'intricato affare della società di celluloidi). Le strette relazioni personali riguardano quindi anche le esposizioni verso le imprese, come pure nel caso della Società Italo-Svizzera di elettricità, fondata nel 1897. Il presidente e il vice-presidente di questa società non sono altri che Giuseppe Volonterio e Carlo Stickelberger: vice-presidente il primo e direttore del Credito Ticinese (fino al 1900 ma segno della continuità dei contatti con l'istituto) il secondo.

Le cause della crisi come pure gli intrecci personali vanno letti nel contesto storico che vide una serie di fallimenti di piccoli istituti bancari sia in Svizzera sia all'estero presentando analogie nelle dinamiche e negli esiti. Riteniamo inoltre che il quadro normativo e istituzionale della sorveglianza finanziaria a livello federale non si era ancora formato. La Commissione federale delle banche e la Legge federale sulle banche saranno operative e in vigore solo nel 1935. La crisi bancaria ticinese, che fu la più ampia sul piano nazionale per le perdite registrate, portò ad una prima discussione in merito alla necessità di istaurare una sorveglianza

federale anche se il progetto elaborato nel 1916 dal professore Julius Landmann venne poi abbandonato per essere rispolverato poco meno di due decenni dopo.

Dopo il fallimento del Credito Ticinese iniziò la procedura di liquidazione che vide intervenire la Banca Svizzera Americana con un'offerta di ripresa degli attivi a parziale copertura delle perdite registrate dai risparmiatori. Questa operazione, come risulta dai rapporti d'esercizio della banca del 1914 e del 1915, venne realizzata con il supporto della Società Fiduciaria Svizzera di Basilea e comportò un aumento di capitale, reso possibile dall'apporto esterno della S. A. Leu & co. di Zurigo e della Società Italiana di Credito Provinciale di Milano. Un'operazione sul piano regionale che passa dall'intervento di importanti attori esterni, così come avviene per la creazione della Banca del Ticino, sostenuta dalla politica cantonale e che porterà alla nascita, nel 1915, della Banca dello Stato del Cantone Ticino che aprirà fin da subito una succursale a Locarno. Ed è dai rapporti d'esercizio della banca cantonale che possiamo trarre alcune informazioni sull'attività bancaria svolta nella regione. Data per acquisita la crescita sul piano cantonale di questo istituto negli anni Trenta e Quaranta, ci interessa in questa sede il secondo dopoguerra, periodo che comporta delle trasformazioni per il settore bancario locarnese.

Innanzitutto, l'istituto cantonale informa di avere partecipato come banca assuntrice o come domicilio ufficiale del collocamento di più prestiti, fra i quali quello della Città di Locarno, emesso nel 1950 al 3% per 1.85 milioni di franchi. Come già a fine Ottocento, gli enti comunali, come pure il cantone, si finanziano con l'emissione di titoli obbligazionari che vengono collocati dalle banche. I titoli non collocati al pubblico finiscono, sovente, nei bilanci delle banche stesse. Per questo, nell'inventario dei titoli di proprietà della banca risultano, sempre per il 1950, diverse obbligazioni comunali fra le quali quelle di Minusio, Muralto, Orselina e Locarno. Il finanziamento degli enti comunali attraverso titoli obbligazionari si è protratto fino ad almeno gli anni Settanta del secolo scorso (soprattutto per i centri urbani più importanti), ma già viene affiancato dai prestiti in conto corrente erogati dalle banche e iscritti nei loro bilanci alla voce dell'attivo 'conti correnti debitori' o, successivamente, 'impegni nei confronti della clientela'. Nel 1950, questa forma di finanziamento degli enti comunali già prevale considerando che nei conti della banca cantonale figurano quasi 10 milioni di franchi di prestiti a comuni e a patriziati ticinesi mentre i titoli obbligazionari dei comuni ticinesi ammontano a soli 361'000 franchi. Il passaggio dal finanziamento con titoli a quello con i crediti bancari contribuisce allo sviluppo dell'attività d'intermediazione indiretta usualmente praticata dal settore e nella quale rientrano anche i crediti ipotecari concessi a privati cittadini.

I rapporti d'esercizio della banca cantonale presentano pure l'evoluzione dei crediti ipotecari concessi nel distretto di Locarno. Nel 1945, la banca cantonale aveva a bilancio 12.7 milioni di franchi per complessivi 1275 mutui ipotecari concessi nel distretto di Locarno, corrispondenti rispettivamente al 18.9 % e al 13.5% del totale. Nel 1950, il volume sale a 21.4 milioni di franchi per 1741 mutui. La progressione del volume, in valori nominali, sarà costante: 28.0 milioni nel 1955, 40.2 milioni nel 1960, 58.4 milioni nel 1965 e 81.3 milioni nel 1970, mentre il numero di mutui prima aumenta e poi cala: 2103 nel 1955, 2379 nel 1960, 2314 nel 1965 e 2189 nel 1970. In ogni periodo, le percentuali rispetto al totale dell'istituto rimangono costanti assestandosi attorno al 18-20% per i volumi dei prestiti e al 16% per il numero di mutui, segno che la crescita è simile a quanto avvenuto negli altri distretti.

Nel segmento dei crediti ai privati, s'inserisce un nuovo attore. Infatti, negli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta del Novecento, il Locarnese torna ad essere luogo di insediamento e di costituzione di nuovi istituti bancari. E il primo caso riguarda le Casse Raiffeisen, una realtà tuttora presente nella regione e particolarmente attiva nel settore ipotecario. La fondazione della prima cassa in Svizzera nel 1899, ispirata al modello delle cooperative creditizie del tedesco Friedrich W. Raiffeisen, dà avvio ad un movimento di lunga durata che coinvolgerà più cantoni, incluso il Ticino. Se il primo caso ticinese avviene nel 1923 a Sonvico, la vera ondata avviene dopo la Seconda Guerra mondiale con la fondazione di cooperative in molte località. Dalle 11 casse presenti in Ticino e nel moesano nel 1947 (anno di costituzione della Federazione Casse Raiffeisen del Ticino, della Mesolcina e Calanca), si passa, nel 1963 a 77 casse per arrivare, nel 1977, a 115 istituti. Dal 1947 al 1977, i soci passano da 450 a 15'000 mentre la somma di bilancio aumenta da 2 milioni di franchi a 525 milioni, mentre nel 1961 questa era di 46.5 milioni⁸.

In questo movimento cantonale partecipa anche la regione del Verbano. Nel 1947, viene così creata a Gordola una prima cassa, alla quale ne seguono altre, in particolare nel 1954 (Contone), nel 1955 (Losone), 1957 (Maggia), 1958 (Intragna), 1976 (Solduno) e 1978 (Minusio-Brione-Muralto). Altre casse sono costituite a Cugnasco, Caveragno, Magadino, Bosco Gurin, Verscio, Loco, Peccia, Brione Verzasca e in altre località. Dopo la fase di costituzione delle casse, si assiste a quella di consolidamento che porta alla fusione fra più istituti della stessa regione mentre questi mutano la propria denominazione da

⁸ «Eco di Locarno», 1 settembre 1977 e Archivio storico della Banca Nazionale Svizzera, BNS, Wochenbericht, Succursale di Lugano, 12 giugno 1962.

Cassa a Banca segnando l'ampliamento delle proprie attività. Riunite nella Federazione delle Raiffeisen Ticino e Moesano, entrano a far parte dell'Unione svizzera delle Casse Raiffeisen, fondata nel 1902 e, dal 1936, con sede a San Gallo. Lo statuto giuridico autonomo di ogni istituto coesiste con un'integrazione e una cooperazione su più piani a livello di federazione formando oggi, di fatto, un unico gruppo bancario.

Promotori delle Raiffeisen, il cui scopo è di favorire il risparmio locale per erogare prestiti e crediti all'attività economica nella località di insediamento (per questo vennero anche inizialmente definite 'banche del villaggio'), sono personalità della regione, con forti legami sociali e, non di rado, vicini all'area cattolica in ragione degli ideali mutualistici rappresentati da queste iniziative.

Nel 1964, per un'iniziativa che coinvolse personalità locali, viene fondato il Credito Commerciale di Locarno con sede a Locarno-Muralto: ultimo caso di nuova sede bancaria nella regione. Dotato di un capitale iniziale di 4 milioni di franchi, il Credito Commerciale di Locarno avrà in Enrico Franzoni il presidente del consiglio, in Riccardo Buzzi l'amministratore delegato e in Ezio Bernasconi il primo direttore. La somma di bilancio inizialmente di 14 milioni di franchi aumenta negli anni fino a raggiungere nel 1977 i 75.4 milioni: si tratta quindi di una banca di piccole dimensioni. Infatti, a parte i maggiori istituti con sede in Ticino come la Banca della Svizzera Italiana (con un attivo nel 1977 di 2.4 miliardi di franchi), la Banca del Gottardo (1.9 miliardi), la Banca dello Stato (1.8 miliardi) e il Banco di Roma (1.6 miliardi), l'istituto di Locarno è superato anche da banche di dimensioni più ridotte come, ad esempio, la Banca Commerciale di Lugano (203 milioni) o la Cornèr Banca (294 milioni). Va qui segnalato che sia il Credito Ticinese sia la Banca Svizzera Americana avevano, al contrario, raggiunto dimensioni significative sul piano cantonale rappresentando, nel 1900, il 15.4% e l'8.4% della somma di bilancio dell'intero settore ticinese. Infine, nel 1977, la sede del Credito Commerciale di Locarno viene trasferita a Lugano con un cambio nella ragione sociale in Banca di Credito Commerciale e Mobiliare. Nel 1995, l'istituto diventa la Kredietbank (Svizzera) fino alla completa integrazione nel gruppo avvenuta nel 2002 che mette fine all'esistenza della sede luganese. Il trasferimento della sede a Lugano, diventato il vero centro della piazza finanziaria ticinese il cui sviluppo nel secondo dopoguerra è stato fortemente alimentato dall'arrivo dei capitali italiani, mostra i nuovi equilibri interni al settore. Se alla fine dell'Ottocento, la fondazione di una sede a Locarno trovava una motivazione, questo sembra perdere di interesse nella seconda metà del Novecento, periodo nel quale non mancano insediamenti di nuove sedi bancarie ma queste avvengono per lo più a Lugano.

Considerazioni finali

Il Credito Commerciale di Lugano è l'ultimo caso di fondazione di un istituto con sede nel Locarnese, mentre numerosi sono le succursali che vennero aperte, anche successivamente, da istituti con sede altrove, spesso a Lugano ma anche al di fuori dei confini cantonali come nel caso delle grandi banche svizzere. Il rapporto fra le sedi e le succursali si è però così spostato a favore delle seconde, anticipando quanto avvenuto, di lì a poco, per la piazza luganese.

La presenza prevalente di succursali, con la particolare eccezione delle società cooperative del gruppo Raiffeisen, caratterizza l'odierna struttura del settore bancario del Locarnese le cui strutture sono ora integrate in organizzazioni più ampie, attive a più livelli e con organi decisionali posizionati nei principali centri finanziari nazionali o internazionali. La figura dell'imprenditore locale che raccoglieva capitali privati attraverso le reti e i contatti sociali appartiene alla fase ottocentesca di formazione del settore bancario ticinese. A queste figure, a parte le carriere di Ticinesi e Locarnesi svolte fuori cantone, sono seguite, sul territorio, quelle dei direttori, dei manager, degli impiegati di banca attivi nelle succursali e, per questo, dipendenti all'interno di una struttura gerarchica e ramificata che converge verso i centri finanziari più importanti. La dematerializzazione dei servizi finanziari resi possibili dalle nuove tecnologie della comunicazione renderà meno indispensabile una presenza fisica in prossimità dei clienti con conseguenze sulle strutture e sulle gerarchie interne agli istituti finanziari. Un fenomeno che ha già comportato, in alcuni casi, lo spostamento di attività svolte nella regione in altre località e che sta pure riguardando la piazza luganese con un impatto sulle opportunità di lavoro che essa offre.

Infine, osserviamo che la tendenza dello spostamento degli organi decisionali verso pochi centri finanziari porta a ridefinire le relazioni che il settore bancario intrattiene, oltre alla clientela, con l'attività economica, la società e il mondo politico del territorio nel quale opera.

Riferimenti bibliografici

E. BERBENNI, *Banche di frontiera. Credito e moneta sul confine italo-svizzero (secoli XIX-XX)*, Milano 2015.

A. LEPORI, F. PANZERA (a cura di), *Uomini nostri: trenta biografie di uomini politici*, Locarno 1989.

V. MAZZOLINI, *Le banche nel Ticino*, Roveredo, Università di Basilea 1944.

P. NOSETTI, M. DUNGHI, *I depositi presso la ricevitoria di Locarno della Cassa ticinese di risparmio. Un confronto fra il 1847 e il 1859*, in «Bollettino della SSL» n. 17 (2013), pp. 49-61.

P. NOSETTI, *Le secteur bancaire tessinois et l'émigration cantonale à travers l'expérience de la Banca Svizzera Americana (1896-1920)*, in «Rassegna gallaratese di storia e d'arte» n. 133 (2013), pp. 147-169.

P. NOSETTI, *La Banca Svizzera Americana (1896-1920). Une Immigrant Bank multinationale active entre le Tessin et la Californie*, in «Revue Suisse d'Histoire» vol. 64, n. 1 (2014), pp. 111-119.

P. NOSETTI, *Le trasformazioni del settore bancario ticinese fra le due guerre mondiali e le origini di una nuova partenza*, in «Archivio Storico Ticinese» n. 162 (2017), pp. 4-31.

P. NOSETTI, *Le secteur bancaire tessinois. Origines, crises et transformations (1861-1939)*, Neuchâtel 2018.

P. NOSETTI, *L'evoluzione della struttura e dell'attività bancaria in Ticino (1920-2018)*, in *Un secolo di storia bancaria ticinese*, Vezia (Associazione Bancaria Ticinese) 2020, pp. 30-71.

G. PEDRAZZINI, *Lettere di Giovanni Pedrazzini dall'America ai familiari*, prefazione di P. BIANCONI, Locarno 1973.